

Spunti architettonici ad integrazione del documento “ FERRANTE APORTI: 5 PUNTI PER GUARDARE AVANTI”

di Cesare Burdese

Premessa

Lo scorso 14 febbraio si è concluso a Torino il percorso di incontri sullo stato del carcere minorile nazionale, organizzato dai garanti territoriali (Regione Piemonte e Comune di Torino) dei diritti delle persone private della libertà personale e dell'infanzia e adolescenza.

Il professore Franco Prina - che ha concluso i lavori - ne ha sintetizzato i contenuti ed illustrato le *prospettive di un impegno futuro*, rivolto all'Istituto Penale Minorile torinese (da adesso nel testo *IPM*) in un documento intitolato “ FERRANTE APORTI : 5 PUNTI PER GUARDARE AVANTI” (da adesso nel testo *documento*).

Per completezza di trattazione, affronto il tema degli aspetti architettonici dell'IPM torinese (da adesso nel testo *IPM*), nel solco della narrazione fornita dal *documento*.

Prendo l'avvio dalla vicenda progettuale iniziata nel 2022 e tutt'ora in corso (da adesso nel testo *progetto*), che riguarda il complesso demaniale Ferrante Aporti di Torino (da adesso nel testo *complesso*)¹, oggetto di prossimi interventi di miglioramento sismico, efficienza energetica e riorganizzazione funzionale.

Tali interventi rientrano tra quelli previsti dal Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) dedicati al miglioramento degli spazi dei penitenziari per adulti e minori.²

L'obiettivo dell'investimento è quello di procedere – in ognuna delle strutture oggetto degli interventi -, al *miglioramento della distribuzione degli spazi e della loro*

¹ Il Complesso demaniale Ferrante Aporti di Torino, costituito da edifici di diverse epoche storiche, realizzati a partire dalla seconda metà del secolo XVII e sino alla prima metà del XIX secolo e oltre, ospita attualmente le seguenti funzioni operative : “C.G.M.” Centro per la Giustizia Minorile di Torino; “U.I.E.P.E.” Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna di Torino. “I.P.M.” Istituto Penale per i Minorenni di Torino; “C.P.A.” Centro di Prima Accoglienza per i minorenni di Torino; “U.S.S.M.” Ufficio Servizio Sociale Minorenni di Torino.

² Con DECRETO-LEGGE 6 maggio 2021, n. 59, “Misure urgenti relative al Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza e altre misure urgenti per gli investimenti” sono stati stanziati fondi per la costruzione e miglioramento di padiglioni e spazi nelle strutture penitenziarie per adulti e minori per complessivi 132,9 milioni di euro per gli anni dal 2022 al 2026. Tra le strutture penitenziarie per minori (quattro in tutto) figura il Ferrante Aporti complesso statale di Torino, oggetto di interventi di miglioramento sismico, efficienza energetica e riorganizzazione funzionale degli edifici che ospitano gli uffici dei servizi minorili, l'Esecuzione Penale Esterna e l'Istituto Penale per i Minori del DGMC - Interdistretto Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. Per le opere da realizzarsi in quel complesso entro il 2026, per complessivi 25,3 milioni di euro. L'autorità responsabile della proposta di investimento è il Ministero della Giustizia (DAP e DGMC).

funzionalità, garantiti attraverso la revisione della sicurezza degli ambienti portando alla revisione del layout, ripensando la suddivisione delle aree funzionali, creando percorsi e distanze per una nuova qualità in termini di tutela della salute, al miglioramento complessivo dell'alloggio e della gestione della popolazione carceraria, garantendo spazi migliori per le attività riabilitative (in particolare, istruzione e formazione professionale), rendendo possibile l'ammissione dei detenuti ad attività organizzate per diverse categorie (minori di diciotto anni, giovani adulti).

I benefici attesi sono quelli di garantire la salute e la riabilitazione dei detenuti adulti e minori, prevenire fenomeni di recidiva, violenza, e suicidio, rispettare le norme internazionali sui diritti dell'uomo.

Per questo il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità ha elaborato un layout riguardante l'IPM (da adesso nel testo *layout*) che è stato messo successivamente a gara, per la redazione del progetto esecutivo delle opere previste.³

Nei prossimi mesi, terminata la fase progettuale, si procederà ad affidare la realizzazione delle opere, che dovranno essere completate entro il 2026, tramite gara europea.

Come più volte recentemente ho avuto modo di ribadire pubblicamente, ritengo il *layout* fortemente deficitario per la parte del *complesso* propriamente destinata alle funzioni detentive, per una serie di questioni che provo a sintetizzare.

Innanzitutto esso è stato "calato dall'alto", elaborato senza consultare preliminarmente gli operatori penitenziari locali, ne tanto meno la "Città".

In secondo luogo le soluzioni del *layout* sono state "imposte", prescrittivamente non suscettibili di miglioramenti nello sviluppo delle successive fasi progettuali.

I limiti che intravedo nel *layout* riguardano specificatamente gli ambiti detentivi del *complesso*, che saranno oggetto di integrazioni edilizie dell'esistente.

Nel dettaglio riconduco quei limiti all'impostazione generale del *layout*, alle scelte progettuali riferite al Nuovo ingresso all'IPM, alla Nuova sede del CPA, alla Sezione a sicurezza attenuata/semiliberi ed ai Locali per le visite prolungate, alla natura del rapporto che si verrà a creare tra quelle integrazioni ed il costruito

³ L'Ufficio IV della Direzione generale del personale, delle risorse e per l'attuazione dei provvedimenti del giudice minorile, del Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità, ai sensi dell'articolo 6 del d.m. 18 ottobre 2022, è competente tra il resto di progettazione, manutenzione e gestione del patrimonio immobiliare.

esistente.

Nel *layout* traspare l'atteggiamento concettuale che da sempre caratterizza la progettazione carceraria nel nostro paese, incapace di superare limiti e contraddizioni di un carcere architettonicamente inadeguato alla funzione di oggi.

Tale atteggiamento è riscontrabile nelle vicende edificatorie che si sono succedute negli ultimi decenni all'*IPM*, indotte ogni qual volta dalle esigenze penitenziarie del momento (di natura normativa se non emergenziali).

Il risultato finale è sempre stato quello di soluzioni spaziali incoerenti e contraddittorie con la filosofia della pena costituzionale.

Il dato saliente è quello di un *IPM* la cui configurazione spaziale determina una quotidianità detentiva che obbligatoriamente si consuma costantemente al chiuso, dove la mancanza di profondità di campo visuale e vedute libere verso orizzonti lontani mina la funzionalità della vista.

Paradossale appare il fatto che le sale dei colloqui abbiano finestre che non consentono di guardare fuori e siano privi di aree per la permanenza all'aperto durante gli incontri.

Gli spazi esterni, solo in parte utilizzati episodicamente, non relazionano con quelli interni e si configurano per lo più luoghi di risulta tra i fabbricati presenti.

Il frazionamento e la compartimentazione degli ambienti di vita che caratterizzano la struttura, impediscono alle persone detenute di muoversi in autonomia, producendo il fenomeno che nel carcere è definito condizione di infantilizzazione, con il conseguente aggravio dell'impiego di personale di custodia.

L'*IPM* non ha una configurazione strutturata in maniera tale da percepire il variare delle funzioni degli spazi al chiuso e all'aperto; esso è privo di identità e continua a rappresentare la disumanità del carcere affittivo, dove la scadente qualità dell'ambiente costruito confligge con i bisogni fisiologici, psicologici e relazionali di quanti a vario titolo la utilizzano.

Non basta il colore che è stato usato in maniera inedita in alcune sue parti, in occasione di una sua ristrutturazione nel 2008, a superare quei limiti.

Quel carcere, come il *layout* lascia presagire, continuerà ad essere un luogo che impedisce ogni possibilità di crescita che arricchisce, monotono, uniforme, paralizzante per la deprivazione sensoriale ed emozionale, dove il costruito invalida, rende incerti, scoraggia, mina e reprime, anziché convalidare, assicurare,

incoraggiare, sostenere, favorire.

Lascia perplessi il fatto che in occasione del finanziamento multimilionario PNC, non sia stato considerato di migliorare la condizione abitativa della "zona notte", che si configura tra le più classiche del carcere tradizionale per adulti.

Rattrista e sconcerta pensare che precedentemente nel 2001 la stessa Amministrazione concepì un progetto di riorganizzazione spaziale dell'IPM, fortemente innovativo ed anticipatore dei tempi, ma che non utilizzò mai e che ha continuato a "tenere nel cassetto".⁴

Stando così le cose diventa indispensabile agire per migliorare e "ridurre il danno", anche se i margini di azione sono veramente risicati.

L'attività progettuale da parte del gruppo esterno di progettisti che si è aggiudicato l'appalto è attualmente in corso e terminerà fra breve con la consegna del progetto esecutivo; è prima di allora che si potrebbe eventualmente tentare di incidere.

Coscienti del fatto comunque che sarebbero possibili solo modifiche minimali, per interventi migliorativi seppure significativi.

Quando il progetto sarà terminato e sarà bandita la gara per l'affidamento delle opere in programma, ogni possibilità concreta svanirà.

Secondo tali premesse e con riferimento ai "5 punti per guardare avanti" del documento, passo a fornire alcune indicazioni di natura architettonica, da intendersi come *prospettive di lavoro e di impegni, (...) che tutti noi, per i diversi ruoli e responsabilità, possiamo assumere*, funzionali al raggiungimento degli obiettivi posti e per contribuire a (...) *passare dall'emergenza all'innovazione come responsabilità condivisa di istituzioni e società.*

Come agire

Prospetto azioni in grado di raccogliere adeguatamente e di condividere dati capaci di rappresentare la situazione attuale della dimensione architettonica della struttura detentiva e di quella futura frutto del *progetto*, sia dal punto di vista dei bisogni/diritti dell'utenza sia dell'Amministrazione usuaria e rispetto all'auspicato

⁴ Nel 2001 sono stato incaricato dall'Amministrazione penitenziaria minorile del progetto di riorganizzazione spaziale dell'IPM, nell'ambito del progetto europeo di riqualificazione urbana della città di Torino URBAN 2.

soddisfacimento del rapporto dell'*IPM* con il suo contesto urbano e più in generale in senso figurato con la Città (da adesso nel testo *azioni*).

La condizione culturale alla base delle *azioni*, sarà la consapevolezza della specificità della realtà carceraria e dei principi che - a livello globale e nazionale - indirizzano l'esecuzione penale, ancorchè rivolta a minori e giovani adulti.

Le soluzioni progettuali auspiccate dovranno essere informate dalle teorie sociologiche, psicologico/ambientali e neuroscientifiche, che negli anni recenti hanno consentito di sperimentare concetti spaziali innovativi in generale e nel settore penitenziario in particolare per il benessere materiale e psicologico negli ambienti di vita e di lavoro.

Una attenzione particolare dovrà essere rivolta ai criteri più avanzati di progettazione penitenziaria, internazionali e nazionali.

Ritengo opportuno innanzi tutto che il tema architettonico sia portato al Tavolo interistituzionale costituito da qualche mese presso il CGM, come citato nel *documento*.

Per la formulazione delle soluzioni di miglorie del *progetto* diventa condizione indispensabile il coinvolgimento degli operatori locali dell'Amministrazione usuaria e i soggetti istituzionali in qualche modo coinvolti nella vicenda penitenziaria minorile.

Analogamente, con la stessa finalità, necessita la costituzione di un *focus group* composto da soggetti accuratamente selezionati, rappresentanti nella maniera più ampia gli utenti a vario titolo della struttura detentiva, per fare emergere e ascoltare i bisogni delle persone coinvolte, indirettamente o direttamente, nell'esecuzione penale; i dati raccolti in quella sede saranno affinati e consentiranno di definire le linee guida per gli interventi progettuali di miglorie.

Gli interventi di miglorie al *progetto*, sono quelli indirettamente e quelli direttamente in capo all'*IPM*.

Le miglorie dovranno fornire soluzioni spaziali adeguate ai principi condivisi del trattamento penitenziario e che sono – così come sancito dalla Norma nazionale, le Raccomandazioni internazionale, la ricerca penologica, in tema di esecuzione penale: il principio di umanità, inteso come rispetto della dignità umana; di interattività, inteso come dinamicità del rapporto tra il detenuto ed il suo progetto educativo; di appropriatezza, nel senso di capacità del trattamento

penitenziario di garantire il soddisfacimento delle esigenze dei soggetti cui si riferisce; di affidabilità, inteso come idoneità del trattamento ad assolvere le funzioni ad esso demandate dalla legge; di socialità inteso come scambio tra la realtà interna e quella esterna al carcere, di urbanità, inteso come inserimento dell'istituto penitenziario nel contesto della città in cui si trova.

Gli ambiti di intervento che ritengo fondamentali sono quelli riferiti indirettamente e direttamente alle attività detentive.

Per ciascuno di loro è possibile fornire soluzioni che ne possono migliorare le prestazioni sia in termini di funzionalità penitenziaria che di valori culturali e sociali.

La Nuova viabilità di accesso all'IPM, potrebbe essere risolta non unicamente come asse viario di comunicazione basato sull'esclusivo dominio dell'utile, come risulta nel *layout*.

Essa potrebbe rappresentare una cerniera tra l'Istituzione detentiva e la Città, prevedendo la creazione di una esposizione permanente di installazioni artistiche liberamente fruibili, in virtù della considerazione che le azioni artistiche possano diventare strumenti per rafforzare quel rapporto.

La Nuova sede CPA, concepita nell'ottica di una maggiore qualità ambientale a basso livello di stress, fuori da ogni schema penitenziario e meglio attrezzata con spazi all'aperto, che il *layout* non prevede.

Il Nuovo accesso IPM/Block House richiede una attenzione particolare che non si può risolvere esclusivamente in termini di funzionalità penitenziaria.

Quell'edificio dovrebbe essere concepito in maniera tale da rafforzare positivamente l'immagine dell'Istituzione di appartenenza, e che pur assolvendo pienamente alle esigenze funzionali proprie di ingresso al carcere in termini di sicurezza, sia sia portatore di valori etici, sociali, culturali ed estetici, come le circostanze e i tempi richiedono.

Il *layout* in tal senso non fornisce alcuna indicazione.

La Sezione custodia attenuata, è l'occasione per concepire uno spazio detentivo residenziale nell'ottica del monito costituzionale, basato sui principi di umanità e risocializzazione e secondo gli orientamenti più progrediti dell'architettura penitenziaria.

A riguardo le problematiche da porsi si sintetizzano nei limiti posti dalla funzione detentiva stessa, che ostacolano una risposta spaziale *normalizzata* e

producono una condizione di *infantilizzazione* nella persona detenuta e favoriscono la violenza.

La necessità di superare anche attraverso l'architettura tali criticità, induce a concepire soluzioni spaziali che consentano: un ambiente di vita e di lavoro "normalizzato", una quotidianità detentiva il più possibile articolata nel tempo e nello spazio (zona giorno e zona notte) , momenti di socialità tra compagni di detenzione (zona soggiorno con angolo cottura), la relazione tra questi ed i loro custodi/educatori (sorveglianza dinamica) e responsabilizzino i giovani detenuti (autonomia di movimento nella struttura).

La Nuova area per visite prolungate, è da concepirsi *nell'ottica di valorizzare e soddisfare il diritto all'affettività attraverso una adeguata dotazione di spazi, ambientalmente risolti secondo una configurazione spaziale di tipo non carcerario.*

Nel concreto si tratta di superare i limiti della collocazione di tre locali, da configurarsi secondo la foggia di un soggiorno dotato di angolo cottura, prevista dal *layout* in un ambito della manica ottocentesca che non consente la realizzazione di spazi all'aperto significativi.

La Sala Polifunzionale che il layout prevede collocata in una delle due palestre attualmente in dotazione all'IPM, può diventare una opportunità per *rafforzare in generale il rapporto del l'Istituzione con la Città.*

Analogamente anche i nuovi locali destinati al Centro Diurno (CDP) devono collocarsi in tale ottica.

Le problematiche sono quelle di rendere fruibili pienamente quei nuovi luoghi alla cittadinanza, a fronte della tendenza di non renderli pienamente spazi urbani, a discapito del superamento dello storico isolamento del Complesso demaniale dal suo immediato contesto urbano, come il *layout* lascia presagire.

Ritengo che in questo modo, secondo l'auspicio espresso nel *documento*, si possa contribuire con le buone prassi dell'Architettura *all'innovazione come responsabilità condivisa di istituzioni e società per la creazione un nuovo "Progetto Ferrante Aporti"*, anche nel senso della sua nuova veste architettonica.

Torino 19 febbraio 2024